

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno: L. 18
Anno Semestrale L. 9
Trimestrale L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Somma per l'Anno L. 180
Pagamenti anticipati
Da numero separato Costo L. 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno: L. 18
Anno Semestrale L. 9
Trimestrale L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Somma per l'Anno L. 180
Pagamenti anticipati
Da numero separato Costo L. 5.

La riunione dei grandi proprietari siciliani

LA PETIZIONE AL PARLAMENTO contro la legge sui latifondi.

Ebb'è luogo a Palermo domenica scorsa nel palazzo del principe di Sant'Elia. V'intervennero uncinquantina di grandi proprietari di tutte le provincie siciliane. Vi erano i senatori Guarneri, Bordonaro e Camporeale, e i deputati Rudinì, Di Trabia, Palizzolo e Saporiù.

La discussione fu lunghissima, e vi parteciparono molti oratori, compreso l'on. Rudinì. E' impossibile riferire con precisione quanto si disse, perchè la stampa naturalmente era eguale.

La riunione, principiata verso le due pom., si protrasse sino oltre le 5.30. Fu discusso il progetto di legge sui latifondi e si stabilì di presentare una petizione al Parlamento, nonchè di costituire un'associazione per la difesa degli interessi economici dell'isola, e di convocare a Palermo la progettata larghissima adunanza di proprietari e agricoltori siciliani.

La petizione, firmata dai presidenti e che verrà dramata in tutta la Sicilia, venne estesa dall'on. Camporeale.

La nuova pubblica adunanza probabilmente avrà luogo domenica prossima.

La petizione, curata e sottoscritta dal Parlamento, la risposta, osservazione che i provvedimenti legislativi già ad esso proposti, se fossero approvati, snobberebbero la confisca del libero e legittimo esercizio della proprietà privata, e trascurerebbero il legislatore a tutta una serie di violazioni dei grandi principi sanciti dal Codice civile.

Metterebbero poi la Sicilia fuori del diritto comune, con sua iattura morale e materiale a con offesa gravissima al patto nazionale, sanetto dei plebisciti.

Prosegue dicendo che se motivi politici, che non vuole apprezzare, consigliassero il Governo a ripetere ancora un esperimento più volte fallito, imponendo una parziale divisione di alcuni latifondi e privata proprietà, i sottoscrittori ritengono che l'azione di diritto e di dignità vogliono che il pericolo di esperimento non sia fatto nella sola Sicilia, e che si applichi, in questo caso, il principio dell'appropriatezza per pubblica utilità, non ammettendosi la violazione del diritto di proprietà, sancito dall'art. 29 dello Statuto del Regno.

La petizione continua affermando che di fronte alla confusione della idee che si vedono regnare circa il problema siciliano, i sottoscrittori invocano un'ibbia-

ta parlamentare, fiduciosi che illuminerà la mente del legislatore.

Si dicono sicuri che l'inchiesta dimostrerà che in Sicilia vi sono piaghe dove le condizioni territoriali e situazionali rendono il latifondo una necessità che nessuna legge umana può modificare.

Fatte altre considerazioni circa l'impresione che le crisi degli ultimi anni ebbero sopra il modo di distribuzione della proprietà fondiaria, la petizione prosegue lamentando che l'attuale imposte ad alta pressione, e la tassazione che deprimano l'economia nazionale, rendono anche difficile il frazionamento del latifondo.

Fa voti per ciò perchè lo Stato muti la politica commerciale, promuova seriamente il credito agrario, spenga l'usura, consenta della franchigia di imposte alle industrie incipienti, provveda alla viabilità, e garantisca la sicurezza delle persone e dei beni.

Con tale politica si potranno ottenere risultati pratici d'utilità maggiore di quella sperabile da provvedimenti apparentemente più radicali, certo più odiosi, sicuramente inefficaci.

Soprattutto non vi sarà la violazione dello Statuto, base e condizione del patto plebiscitario, che legò la Sicilia all'Italia.

I signorotti siciliani, minacciati nei loro interessi, trovano che la legge sui latifondi costituirebbe, se approvata dal Parlamento, una violazione dello Statuto. Nulla trovarono però a ridire in fatto di violazioni del patto fondamentale dello Stato, quando in Sicilia furono proclamate ed applicate le misure eccezionali di sicurezza pubblica.

E si stupiscono; allora non chiedeva di mezzo l'incremento dei loro depositi alle Banche, ma solo la pelle dei loro vaselli, se avessero osato chiedere in forma meno umile del conquistato che fosse loro riconosciuto il diritto di non crepare anche di fame, oltrechè di fatica.

Lo Statuto, la legge, la libertà, diventano cose buone a difendersi, per codardi, egregi signori solamente quando sono in giuoco le loro rendite e i loro diritti feudali!

E' chiaro che non pensano al brutto rischio cui espongono se stessi, opponendosi, con tanto, cisco ad egoistico accanimento, ad ogni riforma sociale, mentre abbiamo bisogno tutti di risarcire nell'umanità!

Noi abbiamo fede che Crispi, terra

fermo a volere l'importantissima riforma vedremo in questa occasione schierarsi da una parte i conservatori veri, dall'altra i conservatori falsi. Questi ultimi sono coloro che non vogliono saperne di leggi sociali, e non vedono il male essere e non comprendono il malcontento delle classi lavoratrici, che un brutto giorno può scoppiare in modo da rendere inefficace qualsiasi repressione.

Giudizi tedeschi sul moto istriano

Il rifiuto di 500 avvocati. TUMULTO A TRIESTE.

E' di molto interesse vedere il contegno della stampa tedesca nella vertenza sollevata dalle violenze delle autorità austriache sulle popolazioni italiane della vicina monarchia.

I giornali indipendenti di Vienna biasimano all'unanimità gli atti del ministero Windischgrätz, e vedono, a quelle vedazioni, come gli Istriani dal ministro guardasigilli, signor Schönborn, uno cecco affetto di idiosincrasia. I confratelli viennesi ritengono l'anormalità di un Ministero tedesco, che non sa resistere alle esagerazioni reazionarie di uno dei suoi membri, il quale, per accaparrarsi qualche voto di rozzi deputati craxti, induce i colleghi a sacrificare gli italiani dell'Istria, gli italiani, coi quali i tedeschi della monarchia hanno comune il nemico nel craxtismo.

Anche i periodici delle provincie, — così la Grazer Tagespost e la Gazzetta di Linz — si schierano in favore degli italiani. A Graz gli studenti istriani e delusi hanno presentati alla redazione della Tagespost i loro ringraziamenti.

Ma ciò che più ha importanza è l'atteggiamento in difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, assunto dai periodici germanici; si cominciarono da uno dei più notevoli e più diffusi, la Frankfurter Zeitung, che si pubblica in quella liberale città, ove l'Austria, quando imperava sulle confederazioni germaniche, teneva la Dieta federale, nel 1850 della quale nel 1850 proclamava le sue provincie italiane paesi integranti della Confederazione, con palese violazione del diritto pubblico europeo.

La Frankfurter Zeitung, nelle bellissime sue lettere da Vienna piglia in canzonatura il Ministero Windischgrätz-Schönborn per il suo insuccesso di fronte a poche migliaia di coraggiosi italiani dell'Istria.

« La nave del governo austriaco, dice la Frankfurter Zeitung, ha fatto molta acqua in sulla lontana costa dell'Istria;

passaggi sono colti dal mal di mare e anche gli ufficiali barcollano.

« La piccola faccenda di Pirano, crebbe a grosso affare di Stato. Per amore del C. sloveni, che anniscepò alla coalizione ministeriale, il conte Schönborn, ministro della giustizia, ha ordinato di mutare le tabelle italiane dell'Istria in altre bilingui. Protestarono dapprima gli abitanti di Capodistria, indi quelli di Pirano, i quali trascorsero sino alla rivolta. Si associarono a loro il Consiglio comunale di Trieste, indi tutti i sindaci dell'Istria. Oh! ma, per una tal cosa un governo austriaco non si commuove. »

L'autorevole giornale tedesco enumera quindi le falle della nave ministeriale, falle che si cerò di otturare col gettare una massa di truppe sull'Istria, le quali non procederono più, con riguardo se gli istriani fossero così poco saggii da provocarli.

« Ed ecco scrive la E. Z., le truppe austriache, congnare ingloriosamente le loro giornate in Istria. In pari tempo il marchese Baquehem, ministro dell'Interno, dietro interpellanza degli Sloveni fece una dichiarazione, da cui si rileva la quasi incredibile notizia che il Governo apra, fra rispettare la propria autorità. Gli Sloveni non vollero chiudersi contenti e con una seconda più forte interpellanza aprirono la falla n. 3, nella nave del Governo. Gli italiani, che erano già furibondi contro l'avvenuto, diventarono di giorno in giorno più furiosi e due loro deputati, che sedono nella coalizione come membri del Club Coronini, minacciarono di uscire da questo asseo, dichiarandolo fallito, perchè il Governo colla ordinanza delle tabelle aveva rotto il patto, su cui era fondata la coalizione.

« Quantunque il presidente della Camera di Clumeeqy, abbia sparso sulle onde delle passioni degli Istriani il non più fresco olio della sua retorica, non riuscì, perchè gli Istriani sanno bene ciò che vogliono, cioè il ritiro dell'ordinanza sulle tabelle, ma il Governo non sa affatto quello che si voglia; esso non fa ritirare l'ordinanza, né ardisce farla eseguire senza riguardi.

« I due deputati italiani sono partiti da Vienna per la patria loro, dove forse decideranno di uscire dalla coalizione. In tal caso si scioglierà il Club Coronini, composto di 10 membri, indebolendo la coalizione.

« La faccenda può avere conseguenze, perchè il signor Schönborn, il capo, è cocciuto e pretende aver sempre ragione; è capace d'irritare in sommo grado e di indurre a passi imprevedibili un popolo vivace e sensibile, come gli italiani dell'Austria, posti ai confini del regno d'Italia. E qui sta il peri-

colo di nuove falle alla nave austriaca.

« Si aggiunga altra maggiore; quella che l'imperatore avrebbe chiamato a Budapest il principe Windischgrätz, manifestandogli il malcontento per il netto maneggio nella questione delle tabelle istriane: così almeno a Vienna si assicura.

« Se anche da questa parte fosse entrata l'acqua nella nave della coalizione sarebbe perduta insieme al carico. Per un periodico del centro della Germania questo linguaggio verso l'Austria, e per una questione d'italiani, è degno di essere in modo speciale rilevato.

« Quale differenza — nota il Dr. Dittlo — dal parlare del 49, del 50, del 51, del 52, del 53, del 54, del 55, quando i tedeschi meridionali volevano correre in aiuto degli austriaci contro gli italiani combattenti per la loro nazionalità! Allora — per favore — a Vienna — si gridava in Germania l'assurdo che Trieste era tedesca e spettava alla Germania, perchè il Bismarck era acciò in questo senso.

« Il progresso è stato rimarcabile; oggi anche in Germania si rende giustizia all'italianità delle città dell'Alpi Giulie e dell'Istria; oggi i tedeschi al di là e al di qua dell'Inno riconoscono che la causa della civiltà scomuna tedeschi ed italiani di fronte al pericolo di slavizzazione, che essi torrono insieme nella monarchia austriaca.

« Ne preudano cognizioni i ministri di Francesco Giuseppe e ne tengano conto anche quelli del Regno d'Italia.

« Le notizie dell'Istria producono a Trieste profonda impressione.

« I sequestri continuano su tutta la linea e le lettere vengono intercettate. Con ogni treno giungono poliziotti da Lubiana, Graz ed altre città austriache.

« La B. tribuna di Trieste ha avuto nominato di ufficio in una causa penale, con atto di lingua, signor Giovanni Gagnia; egli rifiutò recisamente di andare in tribunale e si rivolse a tutti gli avvocati inscritti (oltre 500) e nessuno accettò l'incarico.

« La scorsa notte la sentinella di guardia alla polveriera sul monte S. Paolo, leonò sparò quattro colpi; signora il movente.

« La polizia sparge la voce di un tentativo da parte degli Istriani per provvedersi di munizioni nel caso di una rivolta.

« Trieste 13. — Dopo la seduta di ieri del Consiglio comunale vi fu un tumulto dinanzi al palazzo municipale.

« Slavi italiani si scambiarono i pugni. Intervenne la polizia, che disperso la folla e operò nove arresti di slavi e italiani.

APPENDICE DEL FRIULI

LA CULLA

Ma forse nemmeno nel secolo VII l'uso delle culle si era generalizzato completamente. Difatti si conosce una ordinanza dell'arcivescovo di Cantorbey che puniva per la sua negligenza una donna la quale aveva lasciato il suo bambino dormire sul focolajo, cosicché cadeva nella caldaia, o in un mortaio. Ed il curioso si è che era stato il marito a porre l'acqua nella caldaia, eppure egli frugato l'indiano da qualsiasi biasimo, forse perchè egli non poteva supporre che quel piccolo involto posto sul camino fosse un membro della sua famiglia. Possiamo quindi dedurre che a quell'epoca non si adoperava sempre la culla ma si accontentavano di deporre puramente e semplicemente i bambini in terra.

Vi sono le culle consistenti in tronchi d'alberi grossolamente dirizzati, e vi sono le culle veri oggetti d'arte portanti l'impronta del lavoro più delicato. Alcune sono giurate di moschi e di foglie sebbene o di giardini ricamati o colmerli. Ve ne sono di quelle che una madre ancor barbara può portare addosso; e di quelle che una nutrice affilata fa dondolare nelle camere reali. Tuttavia questa culla diversa ha una fra di loro quasi un'aria e un bacio di famiglia. Poiché l'umanità comincia colla culla e finisce nella tomba e questi due punti di partenza e d'arrivo sono i soli termini fissi della nostra vita tanto incerta.

Le culle in uso presso i Greci e i Romani variavano di forma. Ci si presenta Ermete fanciullo in una culla che aveva la forma di una scarpa. Le si facevano spesso di vimini

in modo anche da poterle sospendere in alto mediante le corde. In quei tempi i bambini venivano cullati dalle nutrici le quali per addormentarli emettevano cantilena precisamente come si fa anche adesso.

Ma forse nemmeno nel secolo VII l'uso delle culle si era generalizzato completamente. Difatti si conosce una ordinanza dell'arcivescovo di Cantorbey che puniva per la sua negligenza una donna la quale aveva lasciato il suo bambino dormire sul focolajo, cosicché cadeva nella caldaia, o in un mortaio. Ed il curioso si è che era stato il marito a porre l'acqua nella caldaia, eppure egli frugato l'indiano da qualsiasi biasimo, forse perchè egli non poteva supporre che quel piccolo involto posto sul camino fosse un membro della sua famiglia. Possiamo quindi dedurre che a quell'epoca non si adoperava sempre la culla ma si accontentavano di deporre puramente e semplicemente i bambini in terra.

Vi sono le culle consistenti in tronchi d'alberi grossolamente dirizzati, e vi sono le culle veri oggetti d'arte portanti l'impronta del lavoro più delicato. Alcune sono giurate di moschi e di foglie sebbene o di giardini ricamati o colmerli. Ve ne sono di quelle che una madre ancor barbara può portare addosso; e di quelle che una nutrice affilata fa dondolare nelle camere reali. Tuttavia questa culla diversa ha una fra di loro quasi un'aria e un bacio di famiglia. Poiché l'umanità comincia colla culla e finisce nella tomba e questi due punti di partenza e d'arrivo sono i soli termini fissi della nostra vita tanto incerta.

Le culle in uso presso i Greci e i Romani variavano di forma. Ci si presenta Ermete fanciullo in una culla che aveva la forma di una scarpa. Le si facevano spesso di vimini

XVI. Alcuni autori l'attribuiscono a Edoardo II, ma non ne offrono alcuna prova. Si racconta a questo proposito che Enrico V, che nacque nel 1288 nel castello di Monmouth, era estremamente debole; lo si inviò a nutrirsi a Courtfield e là la sua culla fu conservata e la si mostra tuttora ai turisti. E' lunga tre piedi e dieci pollici, larga un piede e otto pollici alla testa e un piede di meno ai piedi, profonda un piede e cinque pollici.

Oltre la nutrice, i rampolli delle famiglie reali, avevano, generalmente, parecchie cullatrici. Ne aveva cinque al proprio servizio Giacomo I, tutte scappate dalla Kappentass, Jane Oliphant, Jane Grumphy, Caterina Murray e Cristiana Stewarth. La vecchia culla di ebano scolpito, che servì a Giacomo I, è attualmente in possesso del conte di Mar e Keith. Figurò all'esposizione di Glasgow nel 1883 assieme alla culla, pure di ebano scolpito, di Maria regina di Scozia che portò una corona reale. Pochi a quanto sembra, conoscevano questo ricordo, nella reliquia che abbiamo della donna più seducente del suo secolo; esso erasi salvato dal grande incendio che nel gennaio 1746 distrusse il palazzo di Linlithgow; oggi appartiene ad una persona di Edinburgo.

Alcuni inventari di guardachobbi principeschi o reali indicano che i bambini d'importanza avevano in quell'epoca due culle: l'una per l'uso costante e l'altra per i ricevimenti o per le circostanze solenni. Di là l'origine e il motivo di queste « culle da palata » di cui parecchie sono vere opere d'arte e dipinte o decorate dai più grandi artisti

del tempo. Fra i gioielli reclamati dalla corona d'Inghilterra, per avere appartenuto a Isabella di Francia, v'era una piccola culla d'oro e una piccola culla d'argento che si disse bella e graziosa.

Quando Beatrice di Modena fuggì col suo bambino, il principe di Galles — conosciuto in seguito sotto il nome di Vecchio Prete — si recò in riva ospitale della Francia, la culla del bambino non fu trasportata con lui. Se ne fece quindi venire una per lui da Tolon e a questa probabilmente doveva avere servito ai figli di Luigi XIV. Era coperta di seta e ornata d'oro e d'argento.

Fu la città di Parigi che offrì le culle del conte di Parigi e del principe imperiale, entrambi morti oggi e morti in terra straniera. Parigi aveva egualmente offerto, una delle tre culle apparenzate al Re di Roma, l'eredità tanto impazientemente sospirata di Napoleone. Era una meravigliosa opera d'arte in argento, indorata, rappresentante una nave, emblematica della capitale e disegnata dal pittore Prud'hon. Il monogramma dell'imperatore era inciso sopra uno scudo posto in cima e circondato da una girlanda di edera e di lauro. Una piccola figurina della gloria, teneva una corona in mezzo alla quale brillava la stella di Napoleone. La culla era un vero emblema di futura gloria, per questo porver piccolo Re di Roma la cui nascita suscitò un tanto entusiasmo mentre la morte doveva ben presto giuocare quasi interamente inavvertita. La meravigliosa culla, che pesava 500 libbre, fu offerta da lui al Tesoro imperiale di Vienna.

Delle altre due culle, l'una si trova

nel palazzo di Fontainebleau; l'altra figura nella camera detta dell'imperatore del museo della signora Tussaud.

Un curioso e antico ricordo del padre pellegrino è la culla della famiglia Fritler. Il dott. Samuel fu uno dei fratelli che s'imbarcarono sovra la nave Mayflower e non fu meno rimarcabile per la sua pietà che per la sua abilità professionale; egli morì nel 1633.

Fra gli imperatori di Germania Massimiliano I e Guglielmo coronò più di tre secoli, eppure è ben triste a constatare nel progresso delle arti che la culla di Massimiliano I è infinitamente più artistica di quella di Guglielmo I.

Cittiano pure fra le rimarcabili culle, una egiziana che si trova al South Kensington Museum e che è tutta indorata di perle intiere; è una vera culla di lusso, ma sventuratamente la ignora a quale membro dell'umanità dalla pelle bruna, membro reale o popolano, questa superba culla fosse stata destinata.

Richiamiamo, per finire, il curioso costume inglese secondo cui si offre una culla in argento alla moglie del Lord Mayor quando questo magistrato durante il periodo della sua nattedda vide crescere con un nuovo rampollo la propria famiglia. Il Times del 19 luglio 1799 ricorda un fatto di simil genere; la culla offerta alla moglie del Lord Maire di Londra costò 12,500 lire; una consimile ne ricevette la moglie del Lord Mayor di Liverpool nel 1848; il Lord Mayor di quest'ultimo tempo non ebbe, sembra, analoghi periodici di doni, inquantochè la cronaca resta muta al riguardo di culle che ad essi possono essere state offerte.

La speculazione al ribasso dei valori italiani

Scrivete il Sole di Milano in data di domenica: «Ieri in Borsa si affermava come al- cura la ricostruzione del solito gruppo ribassista chiamato la «Banda nera» per operare contro i nostri valori e naturalmente contro il nostro credito.

Informazioni che ci vengono da fonte autorevole ce ne danno conferma. Il lavoro è già incominciato colto spingere artificialmente i corsi del cambio e battendo in breccia i valori ferroviari. I nomi dei componenti il gruppo sono già sulle bocche di tutti.

Dovremo nuovamente assistere, senza che nessun argine vi sia posto, agli attacchi feroci e ingiusti contro i nostri valori?

Altra volta noi abbiamo fatto appello a coloro fra gli uomini di Borsa, che sentono vivo affetto al paese e a cui preme tenero alto il prestigio e il credito, di unirsi alla stampa onesta per denunciare e sventare le mesall manovre dei ribassisti. Oggi ancora questo appello moviamo e lo estendiamo specialmente al Sindacato di Borsa e alla Camera di commercio.

Quanto al Governo, esso che dimostra tanta energia nel colpire coloro che ritengono attentato all'ordine pubblico, ci auguriamo ne dimostri altrettanto nel colpire coloro che attentano apertamente al credito della nazione, alla fortuna pubblica.

La notizia del Sole è confermata dai fatti. In un solo giorno il cambio a Milano, senza ragioni plausibili, è salito da 108.90 a 107.50. È sul cambio che la «Banda nera» realizza lauti guadagni.

Riforma al Codice di procedura penale

Il guardasigilli presenterà alla Camera la riforma del Codice di procedura penale. Le proposte non sono raccolte come in un Codice nuovo da sostituire all'antico. Sono parecchie, ma distinte. Riguardano soltanto quei titoli e capitoli, nei quali alcune modificazioni sono reclamate e credute necessarie.

Un delitto all'ospedale di Roma

Un tubercoloso che uccide una suora Roma 13 — Un orribile assassinio ha feustato oggi la città.

Oggi a mezzogiorno il tubercoloso Giuseppe Romanelli, cacciato il 25 ottobre per pessima condotta dietro rapporto delle infermiere, dall'ospedale di San Pietro, si recò a visitare gli antichi compagni.

Credevo la suora Agostina, una bella giovane ventiseienne, al secolo Livia Pisanconi, perugina, autrice del rapporto, la attese in un angusto corridoio e la assassinò con sei pugnalate.

L'infermo Sardelletti, che nel frattempo si recava colla suora a prendere il vino, fu spettatore della tragedia. Minacciato, si ritirò gridando aiuto.

Accorsero quattro infermiere, ma minacciati anche essi dall'assassino, armato del lungo pugnale sanguinante, non riuscirono a fermarlo.

Quindi l'assassino fuggì, mettendosi in salvo in Trastevere.

Il delitto ha impressionato la cittadinanza. Si lamenta che le suore abbiano la direzione della disciplina, mentre occorrerebbero a ciò persone atte a incutere rispetto e obbedienza.

L'eredità del secolo

Inaugurandosi nella Università di Genova l'anno accademico, il prof. Enrico Morselli ha letto uno splendido discorso sul tema: L'eredità del secolo.

«Il secolo nostro — egli ha detto — non è né peggiore né migliore degli altri che lo precedettero; molte voci bene si elevano accusatrici, ma esse sono le solite querimonie dei vecchi, dei miseroisti. Oserci dire anzi che per molti riguardi il secolo attuale superò gli altri nel bene. Ed a tal fine è sufficiente di vedere brevemente, da una parte, le estrinsecazioni buone della sua attività, dall'altra, le perniciose.

Nella vita materiale, tanto conto della produzione enormemente accresciuta e delle sfruttamento ogni più ampio e perfetto delle forze naturali, grande fu la progressiva raggiunta in questi ultimi anni, insieme ad una più intima ed abbondante diffusione del benessere, sebbene molto resti ancora da fare ai nepoti.

L'illustre professore ha soggiunto che accanto al benessere fisico si è accresciuto il bene morale.

«Noi non siamo immorali, siamo anzi più morali dei padri e degli avi. Noi

abbiamo, per le stesse condizioni nostre di vita migliori, un senso più ottimismo delle cose ed una energia disponibile in pro degli altri, maggiore. Il vivere giocando è all'estate migliore del vivere morale; gli stanti e i putimanti, come rovinano la salute e indeboliscono l'organismo, così amareggiano i sentimenti, ispirando nell'uomo sfiducia, invidia e malignità.

Occupandosi poi della questione sociale, il Morselli ha detto:

«Nell'epoca moderna due sono i sistemi, che sono di fronte a proporre i rimedi con i quali togliere i mali presenti e procurare all'umanità un più largo benessere: — il socialismo e l'individualismo.

«Il primo, eccentrando dello Stato tutte le funzioni sociali, con la comunanza della terra e degli strumenti, con la ripartizione adeguata al lavoro dei prodotti, guarda essenzialmente al fatto economico, e crede con il benessere fisico sciolto il quesito.

«Il secondo, invece, che già sorge i danni prodotti ora dall'eccesso del potere dello Stato, si schiera dal lato opposto, mira ad un grado più intellettuale e ritiene la società attuale unica cagione dell'infelicità, e rimanda la libera espansione della personalità individuale.

«A seconda dell'intelletti in cui si fatto sistema alberga, esso assume forme svariate.

«Della rappresentazione serena, scientifica e giusta di Herbert Spencer, si va al «solipsismo» morboso ed immorale di Tolstoj, per giungere alle nbercazioni criminose degli anarchici d'azione.

«Fra questi due sistemi la scienza sociologica non può ancora al presente profetizzare lo stato futuro dell'umanità. Essa però, già se lo raffigura, nel suo ideale, come un avviamento lento, ma graduale, verso un benessere e una felicità più diffusi e come una ascesa forse dolorosa ma solenne verso una comunione di tutte le simpatie umane.

«E però ai giovani, che stanno appunto a raffigurare il germe di futuro, che nel secolo XX si dovrà svolgere, possiamo dire di non guardare avversamente al secolo quasi finito, ma di assistere come ammaestramento il progresso morale e sociale che esso ha compiuto per via della scienza, invitandoli ad avere per guida, perfezionati gli studi, nel corso della loro vita la norma seguente: Con la scienza dalla patria all'umanità.»

Dimostrazione socialista in Belgio

Bruxelles 13 — Oggi si è radunata la nuova Camera dei rappresentanti; duecento operai riuniti dinanzi alla Camera fecero una ovazione ai deputati socialisti gridando: Viva il socialismo! Nessun disordine.

Le idee dello Czar Nicolò

Pietroburgo 13 — Il ministro degli esteri ha diretto il 9 corrente una circolare ai rappresentanti della Russia all'estero, dicendo che lo Czar consacrerà tutti gli sforzi al benessere interzo, non devierà in nulla dalla politica pacifica leale e ferma, che tanto potentemente contribuì alla pacificazione generale. La Russia rimarrà fedele alla tradizione della sua politica, e cercherà di coltivare i rapporti amichevoli con tutte le potenze, continuando a considerare il rispetto del diritto e l'ordine legale come il miglior pegno di sicurezza degli Stati.

Il patriottismo dei giapponesi

Il corrispondente del Times scrive da Tokio al suo giornale:

«L'entusiasmo che i giapponesi hanno per la guerra con la Cina, non potrebbe essere maggiore. Tutti, senza eccezione, sono disposti a contribuire col loro obolo alla copertura delle spese di guerra. Dallo spaccalegna al ministro tutti attendono ansiosamente l'esito della lotta ed offrono al governo i loro risparmi. Giornalmente accadono dei fatti che dimostrano il patriottico entusiasmo dei giapponesi. Una sera, durante una rappresentazione teatrale, un attore che sosteneva la parte di generale cinese, dimostrò la sua superiorità strategica sul suo nemico giapponese. Ad un tratto, un contadino che si trovava a teatro salì sul palcoscenico e, scagliatosi sul povero attore, lo tempestò di pugni al punto da farlo stramazzone a terra privo di sensi. Si racconta che alcuni operai stettero qualche giorno senza pranzo per compiere i giornali che recavano la relazione d'una battaglia.

A Kobe, un manifatturiero che aveva per avventura un ufficiale di marina, dopo avergli fatto le sue congratulazioni per la battaglia di Yalu, per dimostrar gli la sua gratitudine, gli vendette un paio di calze col 50 per cento di sconto.

Le truppe che s'imbarcano per recarsi al campo sono fatte segno alla più viva simpatia. Le strade da esse percorse sono coperte di fiori e le casse imbanderate. La sera si espongono trasparenti nei quali si leggono preghiere per la vittoria dei giapponesi. In ogni città vi sono dei comitati che raccolgono somme per offrire rinfreschi alle truppe.

I proverbi russi sullo Czar

Tra i 37 proverbi che il Figaro pubblica come collezione completa dello spirito popolare russo riguardo allo Czar, scegliamo i più caratteristici nel momento attuale.

— Anche lo Czar muore quando è venuta la sua ora.

— La corona dello Czar non lo protegge contro il mal di capo.

— Uno Czar, anche lebbroso, passerebbe per sano.

— Parlar male dello Czar, anche morto, è pericoloso.

— Lo Czar è cugino di Dio, ma non suo fratello.

— Il cameriere dello Czar crede di aver qualche diritto alla corona anche lui.

— Il cadavere dello Czar impunitissimo anch'esso, se non viene imballamato.

— Il vaso da notte dello Czar è più orgoglioso che la marmitta del contadino.

— Uno Czar grasso non pesa alla morte più che un mendicante magro.

— Una gocciola d'acqua nell'occhio dello Czar, costa al paese molti fazzoletti.

— Quando lo Czar ti regalerà un uovo, ti ridomanderà una gallina.

Un terribile ciclone nell'Argentina

Danni enormi

I giornali di Buenos Aires ci recano i particolari del ciclone sostenutosi su Rosario e Cordova il 16 ottobre u. s. e del quale ci informò succintamente il telegrafo.

Il Rosario la grandine cadeva a chicchi grossissimi perfino del peso di 70 grammi per cui i vetri e cristalli rotti furono innumerevoli.

Rimasero rotte le comunicazioni del telefono e del telegrafo.

I fuochi della luce elettrica si spensero quasi tutti.

Insomma può dirsi che imperverò un tempo infernale e qui ben pochi ricordano l'eguale. Molte pareti e galpioni crollarono, con tuttocò poche furono le disgrazie personali.

Il rovesciarsi della grandine produsse vera strage nelle campagne e specialmente in Villa Casilda, Saucha, Villa Constitucion, Canada de Gomez, Sastre, Carcorana, Correa, San Geronimo, Roland, Villa Maria, Leones, Pergamino, Santo Antonio, Arceifes, ed altrove dove i cereali possono considerarsi come perduti.

Il ciclone durò 18 minuti. Le compagnie di assicurazione dovranno pagare enormi indennizzi.

Notizie di altre provincie riferiscono che la grandine è caduta in grande quantità in vari punti del Cordobese causando fortissimi danni.

Molte case di negozio e depositi di mercanzie hanno sofferto perdite rilevanti per causa della pioggia imperverante che penetrava dai vetri rotti. Anche le case private che ricevevano di faccia il ciclone furono assai malmenate essendo andate a pezzi tutte le invetriate.

I giardini delle piazze e passeggi pubblici furono totalmente distrutti.

Si ha notizia di cinque feriti, fra cui quattro venditori di giornali.

Parecchi cocchieri spaventati dalla tempesta abbandonarono i rispettivi veicoli e un cavallo fuggendo precipitosamente causò grande confusione e disordine.

La polizia fu mirabile per la prontezza con cui accorse a prestare i soccorsi del caso.

Ci vorranno molti giorni prima di cancellare le orme distruttrici del ciclone.

Unione Bacologica di Francia Nizza Marittima

Direzione Generale per l'Italia: Torino Succursale di S. Daniele nel Friuli

Ci preghiamo portare a conoscenza della nostra numerosa clientela che il signor Condolo Antonio di Tricesimo ha cessato di essere nostro rappresentante. E da oggi in avanti, abbiamo il piacere di essere rappresentati dal signor Giacomo Baschetti di Tricesimo, per Tricesimo e dintorni, il quale ha il mandato di nostro Rappresentante, cosicchè tutti i nostri Clienti favoriranno rivolgersi al predetto signor Baschetti, tanto per le sottoscrizioni che per ricevere il seme e i pagamenti. Tanto portiamo a pubblica conoscenza.

S. Daniele, 13 novembre 1894. Per l'Unione Bacologica di Francia Il reggente la succursale di S. Daniele Giuseppe Gentili.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Un sonetto di circostanza, tratto dal romanzo.

Agli Istriani.

Parrebbe, perchè una tal rivelazione ha scritto si vuol in ogni tabella Una lingua che (saver che non sia bella) Per la sempre del baco a Piatruccio!

A ognun di voi, per dirla in conclusione, Farà buon sangue la lingua novella, E l'Austria s'è decisa, poverella! D'insignaria, anche a colpi di cannone

Lei tutto questo fa perchè imperiale, E non è proprio bene il trattarla! E sfacciar le tabelle applicate.

Con voi altri, con le lingue a coppie, Aver potrete il gusto di mandarla A crepar d'accidente in lingua doppia.

G. Z.

X

Cronache friulane. Novembre (148). L'abate di Moggio scrive al Comune di Cividale sui danni e pericoli da cui è minacciato dal comune nemico.

X

Un pensiero al giorno. La donna ha sull'uomo una superiorità capitale: la superiorità del rispetto della sua età.

X

Ognationi utili. Come abbiamo detto l'altro giorno, la cura probatoria dei geloni consiste nel ripararsi dai primi freddi.

Il guanto dovrà essere di pella scamosciata o di stoffa, ma sempre abbastanza largo da lasciar libero ogni movimento della mano.

Duononiesima è l'asfoclatena stretta al polso, perchè impedisce il libero corso del sangue e dei vasi linfatici. È ottima pratica il frequente massaggio contropiede e con agevolando la corrente rotata sovrano con una mano sull'altra dalle natiche al polso.

X

La sdog. Monoverbo.

nNnNnNn

Spiegazione della schizof. precedente. SAL-OTTO

X

Per finire. Apertura di testamento.

Il notaio legge: «Leggo a mio nipote Giovanni la sua parte che si sono perdute, quindi giorni fa, nel caso unico ritrovato. Nel caso contrario, lo leggo al mio buon scrittore Nicla...»

Fenna e Farbio.

Il Nevrol vince la prostrazione.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Cividale, 14 novembre.

Il Preventivo approvato — Nomina dell'ingegnere.

Ieri sera furono approvate le spese facoltative del Preventivo 1895. Erano presenti 12 consiglieri e 12 furono i voti favorevoli.

È osservata e commentata l'insistente mancanza alle sedute di un numero considerevole di consiglieri; ciò proverebbe fra altre cose, la poca persuasione di quei consiglieri nell'attuale indirizzo amministrativo del Comune, e il poco coraggio che dimostrano non venendo in Consiglio a dire francamente la loro opinione, ed a combattere per un cambiamento d'indirizzo.

Ieri sera si procedette anche alla nomina dell'ingegnere municipale, e fra i molti concorrenti fu prescelto il signor Fiorentini, che credo vostro udinese.

Grave incendio.

Il giorno 9 corr. in Matfaua (San Giorgio di Nogaro) sviluppò il fuoco nella stalla di proprietà dell'ing. Giulio Drossi di Cervignano.

Il fabbricato andò intieramente distrutto ed il danno complessivo è di circa lire 2000.

La causa dell'incendio si ritiene affatto accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Discorso politico. Ricordiamo che questa sera alle ore 8, l'on. Girardin parlerà nel Teatro Nazionale ai suoi elettori.

Corte d'Assise. La convocazione della Corte d'Assise per la prima sessione del IV trimestre 1894, fu decisa per il 4 dicembre p. v.

Ieri vennero estratti i nomi dei giurati che devono prestare servizio in questa sessione.

Ordinari:

Giacometti Osvaldo, Oraro — Venevoni Giuseppe, Udine — Gaspari Giovanni, Udine — Minussi Giuseppe, Udine — De Ponte Filomeno, Bertoglio — Guzzi Giuseppe, Udine — Sbrojavacca dott. Giacomo, Villotta — Braida dottor Luigi, Udine — Billiani Luigi, Gemona — D'Arpe Gustavo, Udine — Milini dottor Carlo, Sandaniele — Pittoni Francesco,

Tolmezzo — Sindi Federico, Udine — Legrenzi Bernardino, Sandaniele — Qualtieri Carlo, Udine — Groppiero dottor Andrea, Udine — Patrignani dott. Alfredo, Spilimbergo — Magistri Pietro, Udine — Marutti Leonardo, Gussano Nuovo — Cesare dott. Giulio, Maniago — Rossi dott. Giuseppe, Udine — Curtella Antonio, Pavia di Pordenone — Castellani Antonio, Codroipo — di Brazza conte Ing. Datamo, Brazzacco — Finri Francesco, Udine — Busiulli Silvio, San Giorgio di Nogaro — Piratti Giuliano, Udine — Panciera di Zoppola conte Camillo, Zoppola — Sbulis Serafino, Udine — D'Osvaldo Domenico, Santa Maria la Longa.

Complementari:

Mauchini Domenico, Sandaniele — Martinuzzi Filippo, Gemona — Leali Francesco, Pontebba — Cesari Alessandro, Pontebba — Zaro Angelo, Polcenigo — Spilimbergo nob. Gualtiero, Spilimbergo — Della Bona prof. Giovanni, Udine — Bertuzzi Luigi, Talmassons — Spingolo Andrea, Casarsa — Sacconi Vincenzo, Tolmezzo.

Supplenti:

Morero dott. Carlo, Zanalato Giuseppe, Bardusco Luigi fu Marco, di Prampero, Otaviano, Barbieri Giovanni, Boldrin Ulderico, Albonetti Emilio, Pacifico Giovanni, Bradotti Vittorio e Sartori Domenico, tutti di Udine.

Nella sessione crediamo che si discuteranno sei o sette cause, fra le quali contro Anna Birarda di Ragogna per infanticidio, contro Truati Vincenzo di Turrida per incesto, contro Pelizzari Giovanni di Pasian Schiavonesco per omicidio, contro Cisu Pietro di Lestane per rapina. Altre due cause si tratteranno in confronto di due contumaci.

Neanche in questa sessione si discuterà la causa per banconote false in confronto del Calligaro di Buja e compagni.

Echi della festa militare.

Ieri abbiamo ricordato alcuni egregi friulani che presero parte al memorando assedio di Gaeta: A quel nome dobbiamo aggiungere altri due, e cioè quello del cav. Sante Burca di Cividale, ora tenente colonnello del 1. regg. fant., e quello del signor Giacinto Sporeni, uciere presso la nostra Pretura del II. Mandamento.

Nella gara di scherma in Castello furono premiati i seguenti:

I. Paolo Jannone, furiere maggiore, con una carabina Flobert, consegnatagli dalla contessa Ferra di S. Martino. II. Ottorino Bazzani, furiere maggiore, con un orologio, consegnatogli dalla contessa di Treuto.

Consacrazione episcopale.

Domenica 25 corr. nel nostro Duomo avrà luogo la consacrazione episcopale di mons. Pietro Antonio Antviri, vescovo di Bodossado, ausiliario di Udine.

Consacrante sarà mons. Ferighio, vescovo di Vicenza, assistito dai vescovi di Ceneda e di Concordia.

Camera di commercio

Per l'art. 23 della legge 6 luglio 1862 n. 890, domenica 2 dicembre venturo avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffici elettorali, i poteri del presidente e degli altri componenti gli uffici, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di scrutinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge 6 luglio 1862 n. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1895 a tutto l'anno 1898.

Consiglieri cessati che possono essere rieletti: Cossetti cav. Luigi di Pordenone, Dogani cav. Giovanni, Batt. di Udine, Gornano Giovanni, di San Daniele, Kuchler cav. uff. Carlo, di Udine, Marcovich cav. Giovanni di Udine, Micoli-Possano Luigi, di Oraro (Carnia), Mutsini Francesco, di Udine, Telfini Edoardo, di Udine, e dal Torso nob. Antonio, di Udine.

Consiglieri che rimangono in carica nel biennio 1895-96: Bardusco Luigi, di Udine, Paelli avv. Antonio, di Arba, Lacchin Giuseppe, di Sacile, Masciadri cav. Antonio, di Udine, Moro Pietro di Cividale, residente a Udine, Morpurgo cav. uff. Elio, di Udine, Muzzati Girolamo, di Udine, Orter Francesco, di Udine, Spozzatti Gio. Batt., di Udine, Volpe comm. Marco di Udine.

Le elezioni incominceranno alle ore 8 di mattina.

Nella sede della Camera di commer-

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPO PAGLIANO dato altro del sangue lo inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e se tanto gli eredi del medesimo ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il vero Sciroppo Pagliano separativo del sangue, questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Bandolfini 13, casa propria, si è vista in dovere di avvisare essi falsificatori, e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per la via legale, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con sentenza 23 Marzo 1893, e l' Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 28 dicembre 1893, poi il Tribunale Civile di Firenze con altre sentenze 12-14 aprile, 28-30 luglio e 21 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPO PAGLIANO, frenando i contraventori passibili della spese e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi DIECI MILA Litre e chissà quante potrà provare di essere il Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano separativo del sangue. Ciò basta a smantellare le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simili offerte e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

VOLETE LA SALUTE??



FERRO-CHINA-ESTERE
MILANO
Lo SVILUPPO che ha preso l'acqua da tavola di Nocera prova come sia stata riconosciuta ottima nel favorire la digestione e nel combattere i calcoli di stomaco e venaleari e migliorare della Rella, che dilata lo stomaco, mentre questa lo restringe.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	O. 6.55	D. 6.05	O. 7.45
O. 4.50	O. 9.10	O. 6.25	O. 10.15
M. 7.05	O. 10.15	O. 10.55	O. 12.34
D. 11.25	O. 14.15	D. 14.30	O. 16.55
O. 18.30	O. 18.30	M. 18.15	O. 20.40
O. 17.50	O. 22.45	P. 17.31	O. 21.40
D. 20.15	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CARASSA A S. PIETRO	DA S. PIETRO A CARASSA	DA S. PIETRO A UDINE	DA UDINE A S. PIETRO
O. 9.30	O. 10.15	O. 7.55	O. 8.45
M. 14.45	O. 15.35	M. 13.10	O. 13.55
O. 19.15	O. 20.05	O. 17.55	O. 18.45

Celestina - Da Portogruaro per Venezia
M. 10.12 a 10.35 Da Venezia arrivo alle ore 11.15.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.67	O. 8.57	M. 6.52	O. 9.07
M. 13.14	O. 15.45	O. 11.32	O. 15.37
O. 17.29	O. 19.42	M. 17.14	O. 19.37

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 7.35	O. 8.35	O. 11.07
O. 8.01	O. 11.18	O. 9.10	O. 12.55
M. 16.42	O. 19.56	O. 16.45	O. 19.55
O. 17.50	O. 20.47	M. 17.40	O. 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	O. 8.55	R. A. 7.20	O. 8.55
R. A. 11.10	O. 12.55	R. A. 11.10	O. 12.10
R. A. 14.35	O. 16.25	R. A. 14.40	O. 15.40
R. A. 17.50	O. 19.12	R. A. 17.15	O. 18.25



ELIXIR SALUTE
Cento anni di successo
dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente Liquore
da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di latte, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.
Medaglia d'argento-torato all'Esposizione Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA
Il più preferibile avanti i pasticcini
Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.
Bottiglia da Litro L. 2.50 - Da Litro L. 4.00
Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina vaglia alla ditta proprietaria
N. DE MARINI E C.
GENOVA - Piazza del Campo, 6 - GENOVA
Guardarsi dalle contraffazioni.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI - Firenze
DI ANTONIO LONGEGA
Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo calor nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non tocca la pelle né la bianchezza e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti presso le più famose specializzazioni.
Alla bottiglia L. 3, per posta aggiugite cent. 60.

ACQUA CELESTE APRIORANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia
Tinge perfettamente i capelli e la barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è durata 15 giorni.
Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. 4

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico
Unica tintura salda a forma di cosmetico, preferita a quanto si trova in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere, al naturale, i capelli e la barba, è la miglior cura per il prurito, il forfora, il cascio, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella a due o tre bottiglie.
Il Cerone Americano è composto di madelle di base la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. - Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BIONDO e NERO naturale senza macchiare la pelle, come fanno le altre parti della tintura vendute, sopra in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. - Prezzo della scatola L. 4.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 8.

Acqua della Corona



preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25
POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo un'altra volta tintura, possiede tutte le facoltà di tingere i capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.
Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la bianchezza, in pochissimi giorni fa colorare i capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché non è composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 8.

ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati profumi per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più preziose. Essa dà alla cute della carnagione morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire i macchioli rossi. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è diventato ormai generale.
Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 8.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto-legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI - Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 9.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno. - Specchi, quadri ed oleografie - Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricere, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.